

## **TRASPARENZE**

**Francesco Gallo Mazzeo**

All'insegna della leggerezza, della fluidità con una cromatica spugnosa, sognante, aerea

che arieggia una dinamica di composizione e scomposizione, di ansia di ricerca, come si

trattasse di una instabile nebulosa, alitata da un vento invisibile quindi soffice e morbido

“ambigua”, come si addice, ad una astrazione che tende a liberarsi da ogni peso dell'impatto di diversità, alchemica e combinatoria, per mostrare e non mostrare una sorta di purezza, che è fatta come un orizzonte attrattivo, affascinante, ludico, come in un arcadia che tende alla sintesi, quindi alla semplicità, che non è ingenuità, bensì una ricerca dei fondamenti dell'alfabeto immaginario le cui sillabe non vogliono veicolare significati stratificati e storie pensanti, ma lo sprigionarsi lento, inesorabile di una emozione sensoriale capace di coinvolgere oltre che la vista tutti gli altri percettori di senso, avvolti in una musicalità che fa da collante e da liberante di ogni cosa che possa essere vista con la mente e percepita con la grammatica e la sintassi del vedere e del far vedere. Si intende che Elio Cassarà, ricercatore, sperimentatore, sia un innamorato del colore e quindi stabilisce con esso una simbiosi che è quasi un suo autoritratto, che non va incontro a somiglianze, quanto alle affinità elettive, di tutto quanto attiene al sogno ad occhi aperti, al reale magico della vista, come è tutta l'astrazione novecentesca, carpita dalla purificazione, dalla liberazione del colore dalla servitù della riconoscibilità, ma non dalla sua storia, dai suoi miti, dalle sue poesie, dalle sue nuvole, per andare oltre ogni incrostazione della memoria che è deviante oltre la sua stessa ispirazione dovuta alla ricchezza e allo sfarzo del tempo, alla proliferazione e alla ricchezza, come forma e contenuto di ogni cosa a cui si può chiedere una valenza drammatica, analitica, nel senso della aspirazione ad una verginità arcadica, fatta di semplicità, e aspirante ad una nuova storia che vive nel tempo presente la propria età dell'oro e da esso trae la forza di una luce aurorale, che può stare accanto alla cometa della grande diversità in cui non c'è una via della pittura, ma tante vie. Non c'è una ortodossia ma tante eresie, qui come in tutti gli ambiti creativi, per cui vige il pluralismo dei singoli, la singolarità dei molti, che porta tutti e ognuno ad una insularità che gli cresce dentro e poi lo avvolge tutto come un universo, totale quanto personale. Proprio il contrario di un folle pensiero unico, di cui tanti vanno parlando, non come una possibilità, ma come una realtà, anche perché nessuno crea somiglianze aspirando alle differenze, nessuno cerca parentele ma ambiscono all'estranità, con ognuno che cerca se stesso in una condizione di continua suggestione, di continua visualità e rumorosità, per cui diventa arduo

fermarsi e non andare avanti, sempre di più, sempre di più, sfuggendo ogni tentazione di fermarsi anche solo un po', perché ad ogni tratto può esserci una apparizione, una sorpresa, uno sbalordimento oppure una desiderante conferma.

## TRANSPARENCY

**Francesco Gallo Mazzeo**

In the name of lightness, fluidity a spongy chromatic, dreamy, aerial which aries a dynamic of composition and breakdown, of anxiety research, as if it was an unstable nebula, subdued by an invisible wind, so soft and supple "Ambiguous" as it suits, to an abstraction that tends to get rid of every weight of the impact of diversity, alchemy and combinatorial, to show and not show a kind of purity, which is made like an attractive, fascinating, playful horizon, as in an arcadia that tends to synthesis, and so to simplicity, which is not naïve, but a search for the foundations of the imaginary alphabet whose syllables do not want to spread stratified meanings and thinking stories, but getting it slow, inexorable of sensory emotion capable of involving the sight and all the other sense percussions, wrapped in musicality that makes it glittering and liberating of everything that can be seen with the mind and perceived by grammar and the syntax of seeing and showing. It is understood that Elio Cassarà, a researcher, experimenter, in love with color, establishing with it a symbiosis that is almost a self-portrait, which does not go to similarities, as to the elective affinities, of all that concerns the daydream, to the real magic of sight, as is all the twentieth-century abstraction, snatched from purification, from the liberation of color from the servitude of recognizability, but not by its history, its myths, its poems, its clouds, to go beyond all incrustation of memory that is deviating beyond its own inspiration due to the richness and glamor of time, proliferation and wealth, as the form and content of everything to which we can ask for a dramatic value, analytic, in the sense of aspiration to arcadic virginity, made of simplicity, and aspiring to a new story that lives in the present time, its golden age and it draws the strength of an auroral light, which can stand beside the comet of the great diversity where there is no paths of painting, but many paths. There is not an orthodoxy but many heresies, here as in all creative fields, for which there is the pluralism of individuals, the singularity of the many, that brings everyone and all to an insularity that grows in and then wraps it all like a universe,

total and personal. Just the opposite of a crazy one-minded thought, of which so many are talking about, not as a possibility, but a reality, also because no one creates similarities by aspiring to differences, no one looks for kinships but they seek outrightness, with everyone looking for themselves in a state of continuous suggestion, of continuous visuals and noises, so it becomes arduous to stop and to not go on, more and more, escaping from all temptations to stop even just a little, because at any moment there can be an appearance, a surprise, an astonishment or a desirable confirmation.